



## Protocollo di intesa fra gli organismi aderenti

Le organizzazioni firmatarie di questo protocollo operano con priorità e mandati diversi e complementari nello sviluppo di forme di partecipazione della società civile alla promozione della pace, dei diritti umani, di aspettative di giustizia sociale, di sviluppo e per la prevenzione e gestione dei conflitti.

Per le organizzazioni firmatarie è indispensabile promuovere un'articolata collaborazione tra le rispettive strutture nazionali e locali per la particolare tipologia di azioni che si intendono sviluppare attraverso un approccio ai problemi di varia natura (culturale, sociale, economica e politica) e attraverso un'azione comune che integri la specificità della proposta, di risorse ed esperienze, di metodologie di lavoro nell'impegno della società civile. La forte connotazione sociale dei temi delle politiche militari e di sicurezza, con implicazioni nel campo dello sviluppo, dei diritti umani e della giustizia internazionale richiede un approccio integrato ed una radicata diffusione territoriale.

1. Le organizzazioni firmatarie hanno in passato collaborato alle seguenti campagne, di cui condividono ispirazione e contenuti: approvazione di una legge per la regolamentazione delle esportazioni di armi "Contro i mercanti di morte", campagna "Per la messa al bando delle mine", campagna "Venti di Pace 2000", campagna "Contro le banche armate", "Campagna Italiana Sulle Armi Leggere" e campagna "Fermiamo i mercanti di Armi" in opposizione alle modifiche legislative introdotte nella legge n.185/90
2. Su tale base, al fine porre un freno alla proliferazione incontrollata ed all'uso indiscriminato di armamenti e di sostenere l'affermazione di reali politiche di disarmo su scala mondiale, hanno deciso di unire le loro forze in una **Rete Italiana per il Disarmo (RID)** e dichiarano di:
  - Concordare sulla preoccupazione che il sistema politico internazionale sia orientato ad utilizzare la guerra, gli interventi militari e il riarmo come normali strumenti di politica e come metodo per soluzione di controversie e tensioni
  - Prestare particolare attenzione alle politiche sul commercio e sulla produzione di armi di livello europeo
  - Concordare che il riarmo, quando favorito da politiche economiche e dal sistema finanziario e creditizio, provoca in molte regioni l'aumento della povertà, del debito estero e frena lo sviluppo
  - Condividere le analisi che vedono nella crescente produzione e nella proliferazione e nel commercio di armamenti uno dei fattori fondamentali di insicurezza, instabilità, e della moltiplicazione di guerre e conflitti interni e di violazioni dei diritti umani
  - Ritenerne che la proliferazione e l'uso indiscriminato di armi leggere mettano a repentaglio la sicurezza degli individui e la democrazia, e contribuiscano alle violazioni dei diritti umani
  - Considerare importante il ruolo della società civile per la promozione di trattati, di convenzioni e di accordi di ogni natura che promuovano: la limitazione del commercio; la messa al bando di armi indiscriminate (convenzionali, non convenzionali e di nuova generazione); maggiori controlli e divieti sull'esportazione e l'importazione di armamenti; la riconversione al civile delle industrie militari, la riduzione ed il riutilizzo dei fondi militari
  - Concordare sulla necessità di elaborare e proporre percorsi alternativi non armati e nonviolenti per la risoluzione delle controversie
  - Concordare sull'urgenza di promuovere la giustizia e la pace a livello locale, nazionale ed internazionale attraverso misure di prevenzione e trasformazione dei conflitti violenti
  - Promuovere a livello nazionale ed internazionale meccanismi di controllo vincolanti che impongano agli Stati esportatori la definizione e l'attuazione di regole complete ed efficaci per prevenire la vendita di armi verso destinazioni dove possano essere utilizzate per scopi



contrari alla Pace o per commettere violazioni dei diritti umani. Noi vogliamo impedire che la diffusione delle armi contribuisca a: violare degli standard internazionali in tema di diritti umani, del diritto internazionale, incluso il diritto umanitario internazionale applicabile ai conflitti internazionali ed interni; aumentare le aggressioni internazionali, rafforzare i corpi paramilitari, acuire l'instabilità regionale; impedire un'adeguata spesa sociale o ostacolare programmi per uno sviluppo sostenibile.

Per questo motivo crediamo che si possa: obbligare tutti i governi a rispettare rigorosamente gli embarghi di armi imposti dalle Nazioni Unite o da altri organismi internazionali; ridurre l'aspettativa economica degli Stati nella produzione e nella vendita di armi; stabilire rigidi controlli sulle licenze di produzione e sugli accordi di coproduzione; stabilire un sistema uniforme ed efficace di certificazione per controllare e monitorare la destinazione e l'utilizzo finali delle armi esportate

3. Le organizzazioni firmatarie si impegnano pertanto a promuovere e a sostenere le attività e le iniziative della **Rete Italiana per il Disarmo** e in particolare a:

- Inserire gli impegni assunti nel contesto della RID tra le proprie priorità, condivise a tutti i livelli operativi e territoriali
- Contribuire con proprie strutture e risorse, umane ed economiche, definite annualmente, alle iniziative adottate nel quadro della RID
- Diffondere tra i propri aderenti le tematiche affrontate dalla RID, curando particolarmente l'aggiornamento continuativo e facendo circolare al proprio interno le notizie e le informazioni relative alle attività della RID
- Intrattenere relazioni con analoghe realtà che, a livello nazionale ed internazionale, sostengono attività simili nel campo delle politiche di sicurezza, difesa e disarmo, contribuendo alle attività di interesse comune
- Inserire i temi delle guerre, del disarmo, della riconversione, del controllo sull'import-export di armi, della prevenzione e gestione dei conflitti nelle attività di informazione, formazione e coinvolgimento della società civile organizzate dalle rispettive organizzazioni
- Attribuire priorità alla ricerca in questo campo e concordare l'azione da condurre nelle analisi dei fenomeni inerenti ai temi della RID
- Stabilire strategie e modalità di formazione capaci di adeguare continuamente le competenze e di curare l'aggiornamento sui temi della RID
- Partecipare attivamente con i propri aderenti alle iniziative pubbliche della RID, coinvolgendo le popolazioni delle zone dove sono presenti propri gruppi e strutture
- Assumere quando necessario ruoli di promozione, di gestione e di responsabilità di campagne e iniziative specifiche della Rete, alle quali partecipano più organizzazioni aderenti
- Rinnovare continuamente l'impegno ad alimentare con contributi di contenuto e di idee il sito web della RID e altri eventuali centri di diffusione mediatici ed incoraggiare la raccolta di dati e la loro diffusione attraverso gruppi di lavoro
- Adottare durante gli incontri della rete e dei gruppi di lavoro le metodologie del consenso e quelle della facilitazione
- Utilizzare una modalità nonviolenta come base delle proprie strategie d'azione
- Perseguire una strategia inclusiva di altre associazioni o gruppi, in particolare utilizzando tutte le forme di collaborazione e mobilitazione comune sui temi condivisi
- Promuovere i temi della Rete attraverso azioni di diffusione e scambio di informazioni, di formazione e per esercitare decise e continuative pressioni sui centri decisionali nazionali e internazionali e sul settore privato